

Variante A1, esposto in procura Ma per il ministero è tutto in regola

Avvocato si appella alla magistratura: «L'impatto sarà devastante»

LE CONTESTAZIONI di un nutrito gruppo di ripolesi al progetto sulla «variante di San Donato» di ampliamento alla terza corsia nel tratto Firenze Sud-Incisa della A1, arrivano sui tavoli della procura e del parlamento. L'avvocato Valerio Pellegrini insieme a professori universitari, magistrati e storici locali, aveva già scritto una petizione al Parlamento Europeo, «ma i tempi sono lunghi e Autostrade persiste nella realizzazione del progetto con l'inizio di opere preliminari – dice il legale –, allora mi sono rivolto alla procura per accertare eventuali reati e impedire l'illegittima ed irreparabile distruzione del sito».

Il progetto prevede lo spostamento di una curva nella valle del torrente Isona con un terrapieno alto circa 20 metri in cui collocare un milioni di metri cubi di terre degli sbancamenti per l'ampliamento dell'autostrada e dallo scavo della nuova galleria San Donato. «Presenteranno sostanze inquinanti – torna a denunciare l'avvocato Pellegrini – riportate su terreno e torrenti esistenti, con la definitiva distruzione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali presenti».

Tra queste, alcune sono protette da direttive europee, convenzioni, leggi regionali. «Lo studio di impatto ambientale a corredo del progetto – denuncia Pellegrini – non ha considerato le gravi ripercussioni su questo delicato ecosistema, le amministrazioni locali e regionali nulla hanno fatto per difenderlo, limitandosi a blande prescrizioni che non intaccano la so-



Il sindaco Casini a un'assemblea pubblica sulla variante San Donato

stanza del progetto e chiedendo ben altre compensazioni che non compenseranno mai il grave danno ambientale».

Sul progetto è intervenuto anche il ministro delle infrastrutture su un'interrogazione del deputato di Alternativa libera Samuele Segoni su sollecitazione del gruppo consiliare ripolese CittadinanzaAttiva. «Il ministro – denuncia la consigliera comunale Sonia Redini - ha risposto che la 'V.I.A. è tracciata' e che l'autorizzazione paesaggistica è stata data dal Co-

LA RICHIESTA Accertare eventuali reati e impedire l'irreparabile distruzione del sito

mune di Bagno a Ripoli». Si deduce che i ministeri hanno un'idea di 'impatto compatibile' diversa dalla nostra e da quella che frane e alluvioni avvallano. L'alterazione dell'ambiente contribuisce a sconvolgere l'assetto idraulico con l'amplificazione del rischio: il mutamento del clima ne accelera le conseguenze, la cecità di certa politica completa l'opera».

Manuela Plastina



Interrogazione del deputato di Alternativa libera su sollecitazione di CittadinanzaAttiva.

